

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Preghiamo i nostri cortesi associati a mettersi in corrente con l'Amministrazione del Giornale e invitiamo quelli a cui è scaduto l'abbonamento a 31 marzo p. p., di rinnovarlo in tempo utile per non soffrire ritardi di spedizione.

ABBONAMENTO AL GIORNALE
Dal 1^o APRILE al 31 DICEMBRE 1892
L. 12

GIORNO PER GIORNO

Rinunziamo a raccogliere tutte le decerie della stampa intorno alle particolarità della crisi. Non vi è gollaggine che non s'inventi pur d'intralciale l'opera degli uomini di buona volontà, pur di dar sfogo a qualche rancore: per la maggior parte l'interesse del paese passa in seconda linea.

Bisogna però esser giusti. Se i giornali di opposizione si sbizzarriscono in queste pugne tutt'altro che gloriose, il cattivo esempio è non solo seguito, ma superato da una parte della stampa di colore moderato, ma che non sa resistere al sentimento di personalità verso qualche ministro, e lo perseguita con accanimento degno di miglior causa.

Tutto questo zelo bellicoso, ripetiamo ciò che abbiamo detto fin dal principio della crisi, ha un solo difetto: quello di condannare inesorabilmente le idee degli altri senza saperne sostituire alcuna di propria.

Basta: una baranda simile sta per cessare, almeno speriamo, e forse, al momento di dettare queste linee, il telegrafo ci annunzierà la ricomposizione ministeriale tanto aspettata.

Ora vogliamo dedicare due parole ad un incidente segnalatoci da Roma, ma che si verificò in questi giorni nelle vicinanze della capitale, quanto dire ad Albano.

Nostri dispacci particolari ci avvertirono nei giorni scorsi di che si trattava. Siccome la popolazione predisponevasi a celebrare la processione del venerdì Santo, i Liberi Pensatori avevano organizzato una contro-dimostrazione. D'onde il timore di

qualche serio attrito per le strade fra coloro che la pensano in un modo e coloro che la pensano in un altro. Quindi, per considerazioni d'ordine pubblico la processione venne proibita; e fu bene.

Ma non v'ha dubbio che i Liberi Pensatori hanno dovuto tener conto della proibizione come di un loro trionfo, e quindi sorgeva naturalissimo un vivo risentimento da parte degli altri: ciò diede origine a successivi attriti, ad intervento della truppa, poi ad arresti, e ad un processo giudiziario, che si svolgerà quanto prima.

Tutto ciò, come ben si capisce, non può a meno di costituire un precedente, nel quale i cattolici furono sagraficati, e che per conseguenza, data l'occasione, sarà da essi invocato contro i loro avversari.

E a stretta regola quell'invocazione non sarebbe fuori di luogo.

In Italia noi abbiamo una vera epidemia di processioni, nelle quali si esaltano con molta frequenza eroi più o meno autentici, con grande illarità di un pubblico, che sta a guardare indifferente, o che tutto al più pensa malinconicamente ai molti quattrini, che vanno sciupati in simili mascherate.

Chi ci assicura che i cattolici non dicano un giorno: «Se si proibisce una processione in onore dei nostri Santi, perchè si permettono le altre ad onore di tanti Santi, che non figurano nelle litanie?» La risposta sarebbe un po' difficile, perchè il fatto è troppo in armonia col sistema dei due pesi e delle due misure.

Il partito anarchico alza la testa in questo momento, più che altrove nella capitale della Spagna, a Madrid. Il governo ha preso serie precauzioni per il 1^o maggio.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 19. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* ha da fonte autorevole che finora non si conosce alcun fatto da cui si possa dedurre che lo Czar sia intenzionato di visitare Berlino prossimamente.

BELLINZONA, 19. — Il gran consiglio inaugurò la sessione di primavera. Riuscirono eletti: Respini presidente, Natali e Rusca, conservatori, vice-presidenti.

Si dice che dodici reclute della scuola militare di Bellinzona disertarono. Alcune soltanto poterono passare il *couline*.

GINEVRA, 19. — Il congresso internazionale per la nomenclatura della chimica fu inau-

cora vivo, alzati... Questa voce conosciuta, la voce del padrone, parve restituire a Pellegrino l'uso dei propri sensi.

Egli fece un leggero movimento, le sue palpebre abbassate si alzarono, riconobbe Lacuzon. Ma invece della gioia che, secondo ogni verosimiglianza, avrebbe dovuto dipingersi sul suo viso, vedendo che non era più in potere dei suoi carnefici, i suoi lineamenti espressero un profondo terrore.

Egli si sollevò con uno sforzo disperato, discese da quella tavola che era stata per lui un cavalletto di torture, e cadde in ginocchio dinanzi a Lacuzon giungendo le mani e dicendo a bassa voce:

— Grazia, signore!... in nome del Salvatore degli uomini!... in nome della buona e santa Vergine Maria!... perdonatemi... ho tanto sofferto...

— Tu hai sofferto ma hai tradito! rispose il capitano con voce lenta e grave; niente scusa il tradimento!...

— Oh! padrone, se sapeste...

— Ebbene, dimmi tutto quello che vuoi che sappia... Io sono il tuo giudice, e come giudice, devo ascoltare la tua difesa... se credi poterti difendere...

— Ho resistito quanto ho potuto...

— Bisognava resistere fino alla morte...

— M'hanno rotte le spalle con le loro spade, o non ho parlato...

— Era il tuo dovere.

— M'hanno forate le braccia con i loro pugnali... e non ho parlato...

— Non facevi che il tuo dovere.

gurato oggi, presenti una cinquantina di delegati.

Su proposta del senatore italiano Canizzaro la presidenza del congresso fu deferita al professore Friedel dell'Istituto. Quindi Canizzaro fu eletto vice-presidente. Poesia il congresso ha incominciato i suoi lavori.

MONACO (BAVIERA), 19. — La scorsa notte vi fu una splendida festa al palazzo. Vi intervennero il Re di Sassonia, i Duchi di Sassonia Coburgo, l'Infanta Eulalia, e la Duchessa d'Aosta.

La sala da ballo era addobbata con stoffe dai colori d'Italia e di Spagna.

COSTANTINOPOLI, 19. — Da fonte russa si assicura che il padre dello studente Kuscheleff ha pregato telegraficamente l'ambasciatore russo di far arrestare il suo figlio, allontanatosi clandestinamente dalla casa paterna in Odessa. Ma il giovane Kuscheleff avendo il passaporto turco dice essere emancipato dalla autorità paterna. L'affare non sarebbe ancora completamente chiarito. Si assicura che Kuscheleff padre sia uno dei membri più attivi fra gli incaricati bulgari di Odessa.

La Porta ha ordinato però di porre in libertà lo studente e di lasciarlo partire per Sofia.

L'analfabetismo in Italia

La statistica è più eloquente che le più belle frasi.

«I 69 comuni capoluoghi di provincia del regno d'Italia al 31 dicembre 1890 contavano 5,189,285 abitanti... In complesso dei 66,658 individui che vi contrassero matrimonio nel 1891, 19,856, cioè 29,8 su 100 erano anal-fabeti...»

E pensare che i comuni capoluoghi sono il fiore d'Italia, e che gli analfabeti de' comuni rurali sono in numero enormemente maggiore!

La proporzione più eccessiva dell'analfabetismo nei capoluoghi è quella che riscontrasi nella Calabria.

Reggio, la patria degli eccellenti mandarini presenta una cifra veramente cinese di sposi analfabeti: 56,2 su cento Cosenza, che non produce mandarini, supera tuttavia Reggio stessa nella chissaggine dell'analfabetismo, 59,4 su cento; — ma la palma le vien rapita da Catanzaro che si fa innanzi con 63,4 su cento di sposi analfabeti!... Quale e quanto risparmio di lettere!

Ma dunque dal giorno che Garibaldi portò in quelle provincie la luce della libertà, che cosa vi han fatto per l'istruzione del popolo i comuni? Che cosa il Governo?

Eppure non sono mancati nè ministri, nè se senatori, nè deputati eloquentissimi della regione!

Potevan pur fare propaganda d'alfabetismo, in tutti i comuni senza distinzione, — ma per lo meno nei capoluoghi!

A che loro serve la facile parlantina, se non arrivano nemmeno a convincere i loro elettori che sapere è potere.

—(o)—

— M'hanno tagliato il petto coi loro coltelli... e non ho parlato.

— Ripeto ch'era il tuo dovere.

— M'hanno acceso il fuoco sotto ai piedi, balbettò Pellegrino, e allora...

Egli non terminò.

— E allora, continuò il capitano, e allora stavi per parlare!

— Me n'è mancata la forza, padrone, soffriva troppo...

— E i primi cristiani, quando si intonacava loro il corpo di resina e di pece, per farne dei torci viventi, soffrivano forse meno di te? rispose Lacuzon. E nullameno essi non rinnegavano il loro Dio!... non tradivano la loro fede!... Credi forse che le ardenti strette di un carnefice avrebbero fatto parlar me?... Credi che io avrei tradito?

— No, padrone... oh! no! ma voi siete forte, voi!... voi siete coraggioso, mentre che io...

— Mentre che tu sei debole e vile... terminò Lacuzon. È questo che vuoi dire, non è vero?

Pellegrino abbassò il capo sul suo petto ferito.

— Sono vecchio... ammalaticcio... diss'egli con una voce semispenta.

— Ed è così che ti difendi! gridò il capitano con uno scatto, ma tu ti lagni in questo momento di te stesso più di quello che lo saprebbe fare il tuo più mortale nemico!... Vecchio e malaticcio, tu dici. Si è dunque per salvare i miserabili avanzi della tua miserabile vita, si è per trascinare sulla terra per qualche giorno ancora il tuo corpo debole e contra-

BIBLIOGRAFIA

—(o)—

Avv. Ambrogio Negri. — Dei reati contro la fede pubblica secondo il Codice penale italiano - Tipografia dott. L. Vallardi, Milano 1892.

Abbiamo sott'occhio questo importantissimo lavoro pubblicato in questi giorni dall'avv. Ambrogio Negri.

Il falso nel nostro diritto punitivo è uno dei più ardui istituti per le molteplici, infinite questioni, cui ha dato e dà continuamente occasione tantochè si disse del Puccioni, e retamente, che tale materia ha fatto sempre la disperazione degli scrittori dei legislatori e dei giudici.

Ciò anzitutto per i criteri direttivi del reato di falso difficili a fissarsi nelle svariate ipotesi di reità che il magistrato deve giudicare, e poi perchè tale reato ha attinenze ed affinità con altri reati della identica specie, sì che più difficile riesce, nei singoli casi, sceverarne l'essenza e delinearne i confini.

L'autore ha commentato tutto il titolo sotto «dei delitti contro la fede pubblica» del Codice Penale Italiano, e divise la materia in quattro parti sì da riuscire ad un rigoroso ordine logico.

La prima parte è essenzialmente dedicata all'esposizione storica. Premesse alcune nozioni, che si renderanno necessarie, per stabilire quali reati dovessero comprendersi sotto il titolo da commentarsi, l'autore procede ed espone storicamente, e con una sintesi felicissima, le origini dell'istituto del falso a cominciare dai tempi più remoti fino all'epoca nostra, e ne traccia lo sviluppo e ne nota i miglioramenti, le innovazioni, i progressi, attingendo ai migliori nostri trattatisti di giure penale.

La seconda parte tratta del falso Nummario. Stabilita l'indole di tale reato, ne ricerca le forme punibili, tutte indagando e svolgendo le questioni che a queste forme di reato si congiungono, sulle fonti migliori e con opportuni raffronti coi codici di altre nazioni e specialmente coi codici più moderni. E tratta largamente, fra altre, la questione dell'imputabilità dal nostro legislatore, accordata per ragioni politiche anzitutto al rivelato nel reato di falso nummario, notando come con più rigore fu regolata nel Codice nuovo questa materia.

Segue lo studio del reato di fabbricazione di conii, e di falso in bolli pubblici.

La parte terza riguarda la trattazione del falso documentale, vastissimo tema larghissimamente sviluppato con corredo di ampia erudizione, e di estese note di Giurisprudenza. Diciamo, senza tema di essere smentiti che tutte le questioni che si possono sollevare intorno al falso documentale sono qui trattate.

fatto, si è per questo, per questo soltanto, che davi in mano a Lespinassou e a' suoi banditi le nobili esistenze di quelli che sono i primi fra i difensori della nostra santa causa!

«E così se non fossi venuto... Se avessi tardato un'ora... una mezz'ora, qualche minuto, il colonnello Varroz e il curato Matquis erano perduti, e perduti per te, perchè rivelerai in questo momento il segreto del loro ritiro, era un perderli! era un gettarli sotto il pugnale dell'assassino, sotto la mannaia del carnefice!... Ecco quello che avresti fatto senza di me!... Ecco qual'è il delitto, del quale ti accuso e del quale ti dichiaro convinto!... Hai qualche cosa da rispondere?»

Pellegrino camminava colle ginocchia ai piedi di Lacuzon mormorando delle parole indistinte e tronche, fra le quali, di quando in quando, si sentiva: *Grazia!*... Lo spavento e la disperazione lo rendevano pazzo.

— Tu hai tradito! soggiunse il capitano dopo un silenzio, tu sei giudicato e condannato... morrai.

— No! no! no! gridò Pellegrino, al quale quelle parole freddamente pronunciate resero per qualche secondo una forza febbrile, non voglio!... non voglio morire!...

Egli si alzò e fece qualche passo nella direzione della porta come per fuggire. Ma le sue gambe spossate lo tradirono, tornò a cadere e stendendo verso il suo padrone le mani supplichevoli, si mise a singhiozzare, balbettando:

— Grazia!... grazia!...

— Tu morrai, ripeté il capitano, raccomandati l'anima a Dio.

L'autore divide il falso pubblico ed autentico dal falso privato.

Esposti i criteri fondamentali del falso pubblico ed autentico, dà i concetti distintivi dell'una e dell'altra specie di falso, segna con esattezza di principi il momento consumativo del falso in documenti ed affronta poi le ardue questioni del falso negli interrogatori degli imputati, del falso negli atti dello stato civile, della soppressione di Stato e via dicendo.

Continuando poi, studia il falso privato nelle sue varie forme ed indaga e svolge le questioni che si sono fatte o si possono ancora fare intorno al falso in certificati di assicurazioni, al falso in telegrammi. Come materia affinea studia il falso con truffa e ne traccia le distinzioni — studia l'abuso di foglio in bianco come forma di falso allorchè il foglio in bianco non fu spontaneamente affidato al colpevole, e qui si diffonde estesamente a parlare di questo reato di abuso di foglio in bianco fissandone i caratteri distintivi, in quanto può dar luogo alla figura dell'appropriazione indebita (più correttamente di truffa per l'autore) ed in quanto può dar luogo al titolo di falsità.

Sussegue la trattazione dei falsi eccezionali e cioè dei falsi in passaporti, fogli di via, licenze, certificati medici, attestati e via dicendo, e nel paragrafo 34 prendendo argomento della falsità innominata preveduta all'art. 363 del cessato Codice Sardo e scomparso oggi dal Codice vigente, traccia gli estremi della *pecunia questio* riflettente il falso nei certificati necroscipici, ricordando tutte le decisioni di giurisprudenza emanate in argomento.

L'autore chiude questa parte terza commentando gli articoli 695 usque 722 del Codice di procedura penale riguardanti la falsità nella scrittura e l'iscrizione in falso nei procedimenti penali, completando così in armonia alle disposizioni del Codice punitivo, le nozioni del Codice di rito sulle forme speciali di procedura da seguirsi nelle falsità. E tratta così del falso principale, del falso incidente e della influenza del giudicato penale nel giudizio di falso civile.

La quarta ed ultima parte riflette le frodi nei commerci, nelle industrie e negli incanti. Se pure il reato di bancorotta fraudolenta è collocato nel Codice di commercio e non nel Codice penale, l'autore ne parla trattandosi di una delle più gravi frodi che affettano il commercio stesso, e ne espone i concetti e ne studia le forme.

Al valentissimo avvocato che ha stampato orme splendide nella sua carriera professionale e che è assai noto oggi anche nel campo scientifico per varie pubblicazioni, alcune anche premiate, le nostre sincere congratulazioni.

«EGUAGLIANZA»
Assicurazione contro la Grandine
(Vedi IV. pagina)

Poi abbassandosi prese dalla cintura d'uno dei cadaveri una pistola carica, e con quella ruppe la testa a Pellegrino.

Il gentiluomo sconosciuto emise un grido d'orrore e si volse.

Lacuzon andò presso lui.

— Vi aveva prevenuto, diss'egli, è spaventevole ma necessario!... Se il tradimento s'inoltra fra noi, la causa della Franca-Contea è perduta!... Domani qualcuno dei nostri uomini verranno qui per sotterrare tutti questi cadaveri, fra i quali li troverò che troveranno quello di Pellegrino, ucciso da me per aver tradito!... Ora, signore, usciamo da questa camera perchè ho fretta, come voi, di trovarmi lontano da questa orribile atmosfera di sangue... Una volta fuori, penso che nulla vi impedirà di dirmi quali sono i motivi che vi facevano venire in cerca di me a Saint-Claudio?

— Nulla, certamente, capitano, rispose lo sconosciuto.

E lasciarono tutti e due la sinistra dimora.

CAPITOLO VI.

Raoul

— Dov'è dunque il vostro cavallo? chiese Lacuzon.

— L'ho attaccato per la briglia ad un tronco d'albero, rispose il viaggiatore. Siete a piedi voi, capitano?

— No, ma il mio cavallo non ha bisogno di essere attaccato. Lo vedrete.

(Continua)

APPENDICE N 24
del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

LA

GUERRA PER L'INDIPENDENZA
DELLA FRANCA CONTEA
Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

Queste parole e la strana solennità con la quale furono pronunciate, eccitarono al più alto grado la curiosità del viaggiatore. Quale era dunque il tradimento temuto dal capitano?... Di qual atto di tremenda giustizia voleva egli parlare?... A qual nuovo dramma quella dimora insanguinata stava per servire da teatro?...

La risposta a questa domanda non si fece punto aspettare.

Lacuzon si avvicinò alla tavola, sulla quale era disteso il corpo, o forse il cadavere, dell'infelice contadino martorizzato dai Grigi di Lespinassou.

Egli spezzò d'un colpo solo le corde per metà rotte che tenevano inchiodato quell'uomo, e toccandolo leggermente con la punta della sua spada, gli disse:

— Se sei morto, tanto meglio; se sei an-

On. Direz. del Museo Civico
30 giugno

Cronaca del Regno

Roma, 19. — Sono iscritti contro il progetto delle banche gli onor. Diligenti, Prinetti, Pinchia, Zeppa, Giampietro, Imbriani, Cavallini, Vollaro e De Zerbi. In favore l'on. Danielli.

Milano, 19. — Proveniente da Genova nelle ore pom. di ieri, giungeva a Milano il duca di Chartres, con famiglia e seguito. Prese alloggio all'Hotel Continental. È diretto a Venezia.

— **Propaganda anarchica a Melzo.** — In quell'industriosa borgata vi sono parecchi stabilimenti; la ditta Gavazzi con setificio occupa circa 800 operai, 80 circa la ditta C. Panizza altrettanti la ditta Peroni.

Da un po' di tempo circolavano fra quegli operai numerose pubblicazioni anarchiche in-criminate, l'invio assiduo delle quali si attribuisce all'anarchico Gerolamo Mandelli licenziate due mesi fa dallo stabilimento Cantù per l'altro alla posta fu sequestrato un altro pacco di stampati anarchici che mettono in apprensione quegli industriali e il sindaco cav. Invernizzi ne telegrafò al prefetto.

Iermattina fu mandato sul luogo un delegato con 4 guardie, fecero un'inchiesta e credono di aver scoperto i portatori e distributori dei *terribili* manifesti.

Torino, 18. — Un disertore francese, qualificatosi per certo Giovanni Laver, appartenente al 27° cacciatori, si è presentato stamane in Questura dicendo di aver abbandonato il proprio reggimento perchè stanco della vita militare.

— Venne tradotta a Torino quella donna arrestata a Modane, perchè se ne veniva in Italia portando cartucce di dinamite sotto la camicia.

Essa venne rinchiusa in questura, in attesa di ordini ministeriali. Il marito fu trattenuto in Francia dovendo rispondere di reato comune.

Una battaglia ai Prati di Castello

Quattro feriti e un caffè devastato

Si ha da Roma 18:

Iersera una dozzina di operai dopo essere stati per più ore all'osteria trincando parecchi litri e conseguentemente ubriacandosi, alla mezzanotte ne uscirono per andare a prendere il caffè.

Erano della comitiva i fratelli Colantoni Lamberto d'anni 19 pittore, Raniero d'anni 21 muratore nativo di Poggio Nativo abitanti in via Tacito palazzo Montanari interno 7, Augusto Buzzi d'anni 21 romano falegname abitante in Piazza dei Quiriti palazzo Cattani interno 14, e Antonio Coccia d'anni 20 da Terracina abitante in via Cola di Rienzo palazzo Mochi.

La comitiva traversò parecchie vie cantando, e poi si divise in due gruppi.

Il primo gruppo, di cui faceva parte Tolo Coccia, entrò nel caffè notturno di Luigi Oldini d'anni 30 che fa angolo col Luogo Tevere dei Mellini e via Marianna Dionigi, in prossimità del ponte di Ripetta.

Tolo Coccia cominciò a cantare una canzone offensiva all'indirizzo di un'altra comitiva di cui facevano parte dei romagnoli.

Verso l'una e mezza entrò nel caffè l'altro gruppo, in cui era Augusto Buzzi, che cavatosi il cappello in aria canzonatoria disse: «Potevate aspettarci prima di ordinare il caffè.»

Tolo, già imbestialito dal vino e perchè gli amici lo avevano fatto smettere di cantare, prese in cattivo senso le parole del Buzzi e cavò senz'altro il coltello.

Gli amici gli furono addosso impegnando con lui un'accanita colluttazione, e rimanendo feriti.

Fu il segnale di una vera battaglia.

Volarono bottiglie, tazze e bicchieri, andarono in frantumi i vetri e gli specchi.

Il proprietario si mise in mezzo, ma anche lui fu ferito alla mano destra.

Accorsa la guardia di pubblica sicurezza Francesco Tamburini, ne seguì una fuga generale.

I feriti vennero trasportati a San Giacomo, Lamberto Colantoni, che ebbe una coltellata alla spalla destra penetrante nel polmone, fu giudicata guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Il fratello Raniero riportò quattro ferite alla mano sinistra guaribili in dodici giorni.

Il Buzzi, ferito alla coscia destra, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

La ferita del proprietario del caffè fu dichiarata guaribile pure in dieci giorni.

Il pover'uomo ha sofferto per di più un danno di circa trecento lire.

Il feritore non fu arrestato, sempre per merito della pronta e oculata vigilanza della polizia sugli esercizi pubblici.

— **Coloro** che vogliono prontamente conseguire una grande fortuna sono pregati di leggere in quarta pagina il dettagliato Programma della Grande Lotteria Nazionale autorizzata con Legge speciale 24 Aprile 1890 n. 6824, serie 3° e R. Decreto 24 Marzo 1891.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Monselice, 19. — La grande festa di beneficenza è passata; se sia completamente riuscita secondo le previsioni, lo si saprà.

Un po' di cronaca. Il tempo ha voluto essere compiacente ieri, ed ha favorito di un bel sole l'opera gentile di tanti benefattori.

Molte finestre erano imbandierate; alle 10 la banda civica con il comitato recavansi alla loggetta per inaugurare la fiera di beneficenza.

Ho notato molto buon gusto nella disposizione degli oggetti, e nell'addobbo di quella stambergia preistorica. Contemporaneamente si apriva nel Palazzo Balbi, ai Santi, una Esposizione umoristica, nella quale si ammiravano varie caricature; cito il nuovo stemma monselicense e il monumento alle mignatte. Faceva la spiegazione *ad hoc* l'esilarante e im-mancabile Rizzetti.

Però il centro della festa fu in sala Garibaldi alle 4. Il simpatico ambiente era fioritissimo di signore, signorine, bambini diavoletti dai costumi variopinti di marinai, di soldatini, irrequieti come una nidata di passerini.

L'orchestra, dopo una marcia, accompagnò un coro di fanciulli e fanciulle, circa 70 voci; riscosero vivi applausi. Indi la bambina Gemo pronunziò un discorsetto d'occasione, con una graziosa comicità da vera artista, elogiando, in fine, a Viganò, a Nazareno Dati, al Comitato.

Nella seconda parte ho udito un bellissimo dialogo in versi martelliani, composto dalla maestra Pietro Giovanna, e recitato dalle due bambine Maganza e Morosetti; quest'ultima dotata di un fine intuito poetico, la *Esterina* Maganza, piena di sentimento, di grazia e di spontaneità. Alla fine del dialogo si commosse fino alla lagrime.

Un secondo coro di fanciulli, qualche polka danzata, e non ho altro da aggiungere.

Bene riuscite le lotterie dei premi in Sala, consistenti in oggetti di lusso. Vidi però una grande confusione fra il comitato, cosa di che non so darmi ragione.

Il maestro Santato bravo e paziente ammaestratore di uole piccine, merita di essere pubblicamente segnalato all'ammirazione, e ai ringraziamenti, così all'intero corpo orchestrale, che fece del suo meglio onde vieppiù rendere gradita la festa alle gentili e generose signore, nonchè ai rispettivi mariti, dami, ecc.

OPSICELLA

Un audacissimo furto presso Firenze

UNA CONTESSA RUSSA

derubata di 70 mila lire in gioielli

Firenze, 16.

Stamattina nell'Imperatino un ladro ha commesso un ingente furto di gioielli per la somma di 70 mila lire, in danno della ricchissima contessa Sofia di Burrepierre di Pietroburgo.

Erano circa le quattro del mattino e la contessa svegliatasi ha sentito rumore nella sua camera da letto, e ha visto alla luce fiocca di un lume un uomo sconosciuto che girava qua e là per la camera.

Spaventata, la contessa ha cominciato a urlare al soccorso.

I 12 servi della contessa accossero subito ma il ladro che evidentemente conosceva la casa, era già scomparso.

I gioielli involati sono: due collane di perle, un *bretoque* con brillanti, e una buccola di perle.

Il ladro era entrato nella casina, scavalcando il cancello della villa, poscia rompendo la vetriata di una latrina e per un salotto entrò nella camera da letto. L'autorità indaga.

Firenze, 17.

Sul furto dell'Imperatino si hanno i seguenti:

La contessa di Burrepierre, che è una signora di età assai avanzata, abita colla figlia in quel villino. Ha alle sue dipendenze, in tutto, tra cameriere e servitori, 12 persone.

Interrogata dalle autorità la contessa ripose che l'uomo da lei intraveduto nella penombra della camera, era di statura bassa ed era vestito di scuro.

È strano che nessuno dei famigliari della contessa abbia udito il rumore che ha fatto il ladro per penetrare nel villino.

Il ladro, mentre fuggiva, lasciò cadere uno splendido orecchino, che fu poi rinvenuto sul pavimento.

Le congetture che da ognuno vengono fatte su questo furto sono le più strane e le più disparate.

Una circostanza, che contribuisce ad accrescere il mistero che circonda questo reato, è una constatazione sottile, fatta da chi ha acceduto sul luogo.

Sul terreno del giardino della villa fu osservata una pedata, evidentemente impressa dal ladro o nell'atto della scalata o nella discesa.

L'orma è di una scarpa, di forma allungata, dal tacco basso ed assai elegante.

CRONACA DELLA CITTÀ

Passaggio.

Ieri col diretto per Milano è passato per la nostra Stazione ferroviaria il Duca di Chartres principe d'Orleans, che trovavasi da vari giorni a Venezia all'oggiato all'albergo Danielli. Dirigevasi a Milano.

Per l'Università di Ferrara.

Sono cominciate le feste pel quinto centenario della libera Università di Ferrara colla inaugurazione della gara provinciale di tiro a segno.

Le feste durano parecchi giorni e terminano col giorno 26 del c. m.:

Gare di tiro — divertimenti del Maghi Club — banchetti — discorsi — esposizioni — inaugurazioni — scoprimenti — illuminazioni.

La città è animatissima.

Al teatro Comunale si rappresenta la *Cavalleria Rusticana* preceduta dall'*Arles-tienne* di Bizet.

Contro l'accattonaggio.

La presidenza dell'Associazione contro l'Accattonaggio si pregia portare alla conoscenza del pubblico che a partire da lunedì 25 corr. l'ufficio situato nella propria Sede via Albere N. 4281, anzichè nelle ore pomeridiane, sarà aperto dalle 8 alle 12 ant.

L'orario per la «Cassa Risparmio a premio «per piccoli fitti» resta invariato ogni domenica dalle 9 alle 11 ant.

Conferenza Bonghi.

Un dispaccio arrivato ieri alla presidenza della Società della «Dante Alighieri» annunzia che l'on. Bonghi nella sua conferenza, invece del tema annunziato tratterà dell'altro in sostituzione: *La donna dell'avvenire*.

Resta fermo che la conferenza avrà luogo questa sera, 20, alle ore 8 e 1/2.

Beneficenza.

Il compianto signor Carlo Vason sempre pronto in vita ad alleviare le altrui miserie, volle anche dopo morto dimostrare la squisitezza dell'animo suo col disporre per testamento a beneficio di questa Casa di Ricovero della egregia somma di L. 400.

I prepositi della pia opera nell'atto che manifestano la loro riconoscenza per il generoso legato, avvertono che per espressa volontà del defunto, i poveri dell'Istituto non presero parte all'accompagnamento funebre della di lui salma.

Prima grandine.

Ieri mattina la grandine cadde a Padova recando danni insignificanti perchè non spinta dal vento. — La vigilia — alle 4 pom. — aveva visitato la trevisana preceduta da lampi e da tuoni.

Cadde per pochi minuti, ma così fitta che le vie di Treviso n'erano imbiancate.

A quanto risulta per nostre informazioni, la grandine ha coperto una vasta zona della provincia ma senza recar danni rilevanti. Più fitta cadde nel distretto, a Quinto, Paese, Castagnole, Monigo, S. Pellaio, S. M. del Rovere, Lancenigo, Villorba, Breda, Carbonera; degna di nota quella caduta presso la chiesa di S. Bona ed a Ponte di Piave.

Come dicemmo, i danni della percossa non sono notevoli quanto quelli del raffreddamento improvviso.

E il sole ritorni presto a lenire questa prima afflizione delle nostre campagne.

I Colli Euganei hanno sentito fortemente la grandinata di ieri mattina che su Venda e sul Monte della Madonna prese l'aspetto di una nevicata.

La grandine è venuta fitta anche alle falde di quei colli danneggiando i germogli tenerissimi di parecchi vigneti.

Piene.

Le notizie di stamane sono migliori. Anche i fiumi dell'alto Veneto sono in decrescenza dopo aver recato forti danni, specialmente nel territorio di Oderzo: la città stessa rimase allagata.

Il Piave è sceso sotto guardia e continua a lentamente decrescere.

Il personale del Genio è sempre in servizio e si stanno eseguendo i lavori di riparo più urgenti.

Cannoneggiamento.

Stamane gli echi della città ripercuotevano una lunga serie di salve d'artiglieria.

Qualche cittadino svegliato repentinamente pensò a qualche solennità nazionale da commemorare.

Non si trattava invece che di semplici esercitazioni a fuoco eseguite dalle reclute del 20° artiglieria in Piazza d'armi.

Intemperie.

Da due giorni abbiamo un abbassamento rimarchevole di temperatura, non senza danno per le campagne.

Il *Corriere della sera*, in data di Milano, 19, scrive:

«La notte scorsa fu rigidissima e verso le 2 scoppiò un temporale con grandine secca dapprima e poscia con acquazzone.»

I giornali parigini hanno riaperto la rubrica del freddo. In quasi tutti i dipartimenti del nord e dell'est ha nevicato ed anche gelato. Si teme molto per le viti.

Anche da noi, la temperatura è abbassata considerevolmente, per le neviccate ai monti.»

Banda Unione.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società — nella sua seduta di ieri ha confermato l'egregio sig. Francesco Bolognin nell'ufficio di cassiere, e il sig. Bernardi Luigi a segretario.

Nella stessa seduta sceglieva una Commissione artistica nelle persone dei consiglieri della Società — gli egregi sigg. Bonati Agostino, Bruno Barzilai, Fiorese Giov., Frigeri Luigi, e Jommi Alfonso, coll'incarico di vegliare al buon andamento della Banda e di suggerire alla Presidenza tutti quei provvedimenti che sembrassero opportuni pel miglioramento della Banda stessa.

Società Iride-Cossa.

Annunziamo con piacere che questa sera, ore 8 1/2, la Società fiordrammatica «Iride-Cossa» darà un privato trattamento.

Rappresenterà:

a) *Il Casino di campagna*; b) *Ordinanza ufficiale per mezz'ora*; c) *Ulisse e Cleopatra*; ed *In Pretura*.

In Via dell'Arco.

Lunedì prossimo si incomincerà l'abbattimento della casa cadente in Via dell'Arco all'angolo di Via Sirena. L'area libera formerà un centro arioso di disinfezione e di salute per quelle orribili vie e sarà il primo passo ad una strada diretta e praticabile che da Porta S. Giovanni conduca al Corso.

L'appalto per l'abbattimento fu già definito e vogliamo credere siano stati presi i provvedimenti per la difesa dei fabbricati altissimi che vi hanno coesione affinché non si ripetano i dispensiosissimi contrattempi già verificati al Gallo.

Per troppa gioia.

In via Rialto abita una povera donna che da parecchio tempo piangeva il marito il quale partito per l'America non dava da molto tempo notizie.

Nelle facili confidenze colle vicine si discuteva già della sua sicura morte e si rimpiangeva la sorte della povera sposa senza mezzi.

Stamane il postino recapitò alla donna una lettera raccomandata e coperta di timbri. Era un avvenimento. Accorrono le vicine — si apre la lettera in mezzo alla strada ed il postino aiuta a decifrare la lettera — la quale però presentava anche agli illetterati un eloquentissimo commento: un biglietto da cento lire che ha fatto strabiliare tutto il crocchio.

Il marito dava confortanti notizie e prometteva altre lettere di quel genere.

Per la povera sposa era già troppo. Svenne ed il postino, latore ed interprete, dovette aiutare le donne per portare in casa la svenuta.

Recentissima pubblicazione.

Riproduciamo con piacere dal *Veneto Letterario* n. 15:

«Fra giorni dalla Casa editoriale F. Röhrich (ex Casa F. Wessel) di Vienna, uscirà una opera del chiarissimo professore Annibale Monici.

Sono 100 studi per piano ed organo, a tre voci, in stile legato e severo, preparatori alle opere classiche, raccomandati da varie notabilità e con prefazione dell'illustre Cornelius Gurlitt.

Richiamiamo l'attenzione dei musicisti su questa interessante pubblicazione.»

Orologio trovato.

La famiglia Vason ci avverte tenere, a disposizione del proprietario, un orologio con catena, smarrito da qualche persona nella ressa dei funerali dell'amato congiunto.

Libro nero.

Le guardie di città arrestarono ieri certo M. Candida e S. Crocefista perchè colpite da mandato di cattura.

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI

«LE ROZENO»

Dopo i successi clamorosi di Napoli, di Trieste, di Genova, la commedia nuovissima di C. Antona Traversi «Le Rozeno» può regnare un altro non meno lusinghiero, quello del Teatro Verdi di Padova, dove il pubblico non fu deluso nella sua aspettativa.

Il preannunzio dei giornali, con allusioni più o meno velate al soggetto azzardato della commedia, e all'ambiente in cui si svolge, non ha impedito di assistervi a buona parte del sesso gentile, che non ebbe motivo di lagnar-

sene, poichè l'appartamento delle «Rozeno» non è certo una sala di ricreazione per le educande, ma non presenta neppure alcuna di quelle troppo ardite scabrosità che offendono la pruderie meno esagerata.

La commedia è in quattro atti, e i primi tre si svolgono a Roma: il quarto, l'atto della catastrofe, a Venezia.

Il soggetto della commedia pur troppo non è nuovo nella vita reale, anzi la commedia tutta insieme non è che uno studio dal vero, è un quadro realista, dal quale però, volendola trovare, anzi si trova, scaturisce una morale: che l'amore, alimentato tra il lezzo delle più basse passioni, che gli fanno cornice, o redime del tutto, o uccide. La fine della povera Lidia dimostra che può moralmente redimere e uccidere insieme.

Ma procediamo gradatamente.

L'ambiente della commedia è un ritrovo di *orizzontali*, ma di quelle che si distinguono, e fanno una specie di classe a sé, per il bel vivere, per l'eleganza e per le aderenze che sanno procurarsi, e che trovano d'ordinario tra le file dei *viveurs* più consumati: formano, se la parola non è azzardata, come la *haute* del genere, senza cessare di esser *genèri*.

Tutto il primo atto non è che l'esposizione del personale, specialmente femminile, colle sue confidenze, coi suoi capricci, fra quell'halito di sensualità, che investe la scena, ma non offende, che trapela dal contegno dei personaggi, ma non eccede nelle note plastiche, e prepara il pubblico al soggetto, al punto culminante della commedia: una madre che specula sulla figlia sua, la spinge alla perdizione, seguendo il fantasma di farne poi.... chi sa? Forse una Principessa.

Lidia, la figlia, un amore di figlia, sembra nata con istinti diversi, ma nel mondo in cui si trova, cogli esempi che ha sempre sotto gli occhi, vorrebbe resistere, ma debole per temperamento, benchè ripugnante, cade. Ma nella sua caduta conserva il senso della sua debolezza, e lo confida, sul finire dell'atto, al suo maestro di cembalo, il sig. Suardi (C. Rossi), una macchietta indovinatissima della produzione. Questo maestro è un uomo di mondo, ma ci vive in mezzo, senza lasciarsi trascinare: ha una passione matta per i biscottini, e se ne procura più che può col dare lezioni anche alle *orizzontali*. È in fondo una buona pasta d'uomo. Lidia gli narra i pensieri che la turbano, e gli dice: sono debole. Il maestro Suardi, che ha cuore per le sue scolare, le risponde: Volete esser forte? Amate l'amore può essere la vostra fortuna. Lidia lo accompagna fino alla porta, e, quasi presaga dell'avvenire, gli soggiunge: o una grande disgrazia!

Finisce il primo atto.

Nel secondo la tela si svolge rapidamente.

Il Principe, nel quale la madre, avida di quattrini, ha riposto tutte le sue speranze per spassarsela e per pagare i debiti, questo Principe non comparisce mai: ama per procura, e il procuratore è il cav. Stoppini, che s'incarica del contratto, che consegna, come primo acconto alla madre, un gruzzolo di diecimila lire; più dei doni per Lidia. Non par vero alla madre, che crede di aver toccato il cielo col dito, e si sdegna con Lidia, perchè si mostra poco entusiasta dell'avventura: essa cerca qualche cosa altro: cerca l'amore, il quale arriva sotto le spoglie di Enrico Valenti, lo studente (ZAMPIERI). Ai primi guardi una fiamma scambievolmente accende i due cuori: si amano, e si amano, mentre Matilde, Valentina ed Irma, un'altra macchietta gustosissima della commedia, narrano sulla scena gli episodi della loro vita più o meno intima, discorrono di tutte le particolarità della vita mondana, del sole, della pioggia, et reliqua. Lidia, senza ricusare i favori del Principe, senza respingerli, ha però seguito il consiglio del suo maestro di cembalo: ama lo studente Valenti, e gli si abbandona: sente più tardi di esser madre. Con questa scoperta, sulla quale la madre di Lidia aguzza il suo ingegno, e fabbrica un bel castello in aria, si chiude l'atto secondo.

Il terzo è il punto culminante della commedia.

Nella fabbrica del suo castello, la madre ha per potente ausiliario un cugino, ch'è qualche cosa d'altro a tempo perso. Questo cugino Stefano ha tutti gl'istinti brutali del basso fondo in mezzo a cui vive. Ma per saziare quegli istinti occorrono quattrini. *Romano de Roma*, Stefano non si fa scrupolo per procurarseli, e non trova da fare di meglio che costituirsi cassiere della madre di Lidia.

Detto fatto: i diecimila franchi del Principe passano dalle mani della madre in quelle di Stefano, il quale da onesto fattore le promette di negoziare quell' denaro nello sconto di cambiali, con Ditte solide, ch'egli conosce, ad un lauto interesse; ma viceversa queste Ditte non sono che le coriste dei Costanzi, che saranno state solide per gli appetiti di Stefano, ma che quanto a cambiali non ne hanno mai firmate se non per ischerzo.

Ma.... c'è un ma. Stefano è disturbato in questa sua campagna da un terzo incomodo: lo studente Valenti, che frequenta sempre la casa, si sa perchè, cioè per Lidia, e nel quale Stefano vede un ostacolo ai suoi piani: biso-

gna far di tutto per allontanarlo. Lo studente è veneziano. Stefano trova modo che gli pervenga una lettera dai parenti per richiamarlo in patria. Lo studente, che è anche a stecchetto di quattrini, parte per Venezia, promettendo a Lidia di tornare, e che frattanto le scriverà.

L'amante parte, passano otto giorni, ma non arrivano lettere da Venezia: invano Lidia manda continuamente alla posta: la cameriera non ne trova, ma un'amica porta più tardi a Lidia una lettera, che dice di aver ritirata per suo conto, e gliela consegna. Lidia legge: lo studente, protestando doveri di convenienza, ristrettezza di mezzi, e rispetto alla volontà della famiglia, fa capire che non tornerebbe più a Roma: scoppi di pianto in Lidia, colla pronta risoluzione di volare a Venezia: l'amore la faceva forte.

Il piano di Stefano e della madre consisteva nel persuadere Lidia, innamorata di Valenti, a far credere al Principe che il bambino nasciuto è suo: nel qual caso le conseguenze si indovinano. Il principe (oh che fenice di Principe!), come padre fortunato, allenta senza ritegno i cordoni della sua borsa: chi ha dato diecimila franchi per un primo acconto, ne darà a centinaia di migliaia per un principino, che porterà il suo nome. Lascia fare a Stefano e alla madre. - Si architetta il riconoscimento della paternità in Municipio: il cav. Stoppini quale Procuratore vi si presta gentilmente: la comitiva è pronta per recarsi allo Stato Civile: non manca che una parola: quella di Lidia. E qui è il punto culminante.

Lidia, pregata, supplicata e minacciata, invano si ribella contro la turpe commedia: scatta, nella sua ribellione, in frasi violente contro la madre, contro Stefano: avete fatto di me tutto quello che avete voluto, essa dice, ma io sola sono padrona del figlio mio, dei frutti del mio amore: non mi presterò alla turpe commedia. Nella violenza delle invettive, Lidia rovescia un tavolino, e si precipita infiammata di collera nella sua stanza, lasciando in asso Stefano, la madre, il cavaliere, tutti: cala la tela.

Il quart'atto precipita fra gli incidenti più disgustosi, ma che sono il portato comune di simili avventure, dove la vittima non manca, e la sensualità saziata diventa atroce, ripugnante. I Codici non hanno pene per certe colpe: anzi l'umanità compiacente le porta in trionfo.

Siamo a Venezia. Lidia trova l'amante, gli rivela il suo stato, e donna e madre insiste perchè riconosca la paternità del figlio suo. L'amante non solo se ne schermisce, ma imita l'esempio di tanti altri: l'esempio è vile, ma si segue: l'amante di Lidia eccita l'amico Ugo a farle la corte: tenta così di ricollocare la fanciulla, che gli si è data, fra il lezzo d'onde è uscita, delle donne vendute, per liberarsene. Lidia si accorge del gioco infame, respinge le offerte del nuovo cavaliere errante.

Sopravviene il Valenti, e in un colloquio con Lidia si congeda per sempre da Lei. Lidia disperata, e fra i singhiozzi, non prega (essa è forte), ma gli grida tre volte, mentre lui si allontana, *vigliacco, vigliacco, vigliacco*.

Ma dopo il crudele abbandono che sarà di lei? Arrivato da Roma il maestro di cembalo, ambasciatore improvvisato, per ricondurre Lidia all'antico ostello, dalla stanza, dove, dopo averla salutata, si è ritirato, apprende dal di lei labbro la triste soluzione.

Che più resta da fare alla povera Lidia? Tornare a Roma? Il suo cuore trafitto mal regge all'orribile idea. Il più bel sogno della sua vita è sfumato: nulla è più che la incateni alla terra solo la morte la può sottrarre all'orrendo strazio dell'animo suo. Un terribile pensiero attraversa il suo spirito. E s'io morissi? Dalla stanza dove si trova, un verone mette sul canale: Lidia vi si stancia, e chiede all'onda la fine del suo martirio.

La commedia è terminata. L'ho riassunta per quanto la fretta del tempo me lo permetteva.

Non aggiungerò che poche parole. Il dialogo è spontaneo, vivo: l'azione si svolge con progressività naturale: lo scioglimento è terribile, ma è umano: il ritorno di Lidia in Roma sarebbe stato peggiore della sua morte.

Riuscitissime le macchiette del maestro Suardi, della Matilde, della Irma, di Stefano.

Poco dirò dell'esecuzione, perchè il pubblico ha detto abbastanza per me: applausi, chiamate, battimani furono continui. La Compagnia di Cesare Rossi da dato in questa produzione una prova di più, e luminosissima, del suo perfetto affiatamento, e della bravura superiore ad ogni elogio, nel suo complesso, e nella specialità degli artisti che la compongono. Dal talento di un artista superiore, come il Rossi, non si può aspettarsi di meno.

La T. Mariani, questa gemma preziosa della scena, è una Lidia impareggiabile, che alle grazie della persona unisce il talento dell'artista. Oh come fu deliziosa nei suoi colloqui d'amore, nelle sue ansie, nei suoi martiri! Come fu mordace nelle sue ironie! Quasi terribile nella sua ribellione, nel suo diritto di madre, di amante prima riamata, e poi abbandonata e tradita!

Molto bene tutte le altre parti! Una esecuzione, che non fa una grinza.

Questa sera la commedia «Le Rozeno» si replica.

La farsa, *Il Giuramento di Orazio*, ha temperato colla sua vivacità le impressioni malinconiche lasciate dal triste scioglimento della commedia. Ma si sa: è uno scherzo comico, che se non è sostenuto come dalla Compagnia Rossi, e specialmente dal brillante sig. Masti, andrebbe forse incontro all'applicazione di quel 4° articolo, che Orazio tiene in serbo nel portafoglio trovato, all'indirizzo del fiero brasiliano. f. b.

TEATRO GARIBALDI

P. Caccetta ha mostrato l'opera al numero pubblico del teatro Garibaldi dei muscoli formidabili ed ha sollevato pesi straordinari con la disinvoltura d'un giovinotto che porta il bastone. Stanghe di ferro, manubri da 50 e 100 chilogrammi, due uomini ecc.

Stasera beneficiata del jockey Ercole Magni il quale avrà una graziosissima collaborazione in speciali esercizi, in miss. Annie Mary Fillis.

L'avviso teatrale d'oggi ha una coda che preannuncia lo spettacolo di venerdì sera. «Venerdì, prima grande rappresentazione - High life - (Gran Gala) come usavasi a Parigi durante l'ultima Esposizione, introdotte per la prima volta in Italia dai signori Amato e che hanno incontrato il favore del pubblico a Roma, Genova, Torino, Napoli, Firenze, Milano ed ultimamente a Venezia».

Musica sacra

Riportiamo con piacere dalla Gazzetta di Mondovì la notizia dei successi ottenuti dal nostro egregio amico, maestro A. Toma, quale direttore di quella scuola di canto.

La Gazzetta fa le lodi delle masse corali, nella sacra funzione della cattedrale, ammaestrate dal Toma.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Verdi. — Oggi la drammatica compagnia diretta dal comm. CESARE ROSSI esporrà:

LE ROSENO

Ore 8 1/2.

Teatro Garibaldi. — Questa sera la celebre compagnia equestre dei fratelli AMATO darà uno svariato spettacolo.

Ore 8 1/2.

Birreria Stati Uniti — Questa sera concerto.

Ringraziamento

Le famiglie Vason, D'Agnolo-Valano Stefano e Casale Lorenzo commosse e riconoscentissime della spontanea ed affettuosa manifestazione in onore dell'indimenticabile e caro defunto

CARLO VASON

ringraziano vivamente tutte le spettabili Rappresentanze e tutte quelle pittose persone di questa Città, e di fuori, che vollero colla loro presenza, ed in altra forma, rendere più solenne la mesta cerimonia.

In particolare esternano sentita riconoscenza all'onorevole sig. Maluta cav. Giovanni, che con toccanti parole seppe far rifulgere le rare virtù dell'amato estinto.

Chiedono inoltre venia delle involontarie dimenticanze in cui possono essere eventualmente incorse nell'invio della luttuosa partecipazione.

Padova, 19 Aprile 1892.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Roma 19		Padova, 20 aprile 1892.		Parigi 19	
Rendita contanti	—	Rendita fr. 3 0/0	97,55	Idem 3 0/0 perp.	96,77
Rendita per fine	92,45	Idem 4 1/2 0/0	105,72	Idem ital. 3 0/0	88,80
Banca Generale	308,50	Cambio s. Londra	25,15	Consolidati ingl.	96 1/4
Credito mobiliare	375,—	Obblig. Lombard	3 5/8	Cambio Italia	19,67
Azioni S. Acqua Pia	—	Rendita turca	—	Banca di Parigi	613,75
Azioni S. Immobiliare	169,—	Banca di Tunisi	310,50	Egiziano 6 0/0	491,87
Parigi a 3 mesi	—	Rendita ungherese	93,18	Rendita spagnuola	58,50
Londra a 3 mesi	—	Banca sconto Parigi	102,50	Banca Ottomana	554,06
Milano 19		Credito Fondiario	1182,—	Azioni Suez	2781,—
Rendita contanti	92,40	Azioni Panama	—	Lotti turchi	72,37
» fine	92,46	Lotti turchi	72,37	Ferrovio meridionali	605,—
Azioni Mediterr.	487,—	Prestito russo	75 3/4	Prestito portoghese	26,68
Lanificio Rossi	1065,—	» in carta	95,40	» in argento	95,—
Colonificio Cantoni	316,—	» in oro	411,15	» senza imp.	101,88
Navigazione generale	295,—	Azioni della Banca	984,—	» Stab. di cred.	316,40
Raffineria Zuccheri	287,—	Londra a 3 mesi	119,55	Zecchini imp.	565,—
Sovvenzioni	30,—	» a vista	103,90	Napoleon d'oro	9,49 1/2
Società Veneta	37,—	Londra a 3 mesi	25,98	Berlino 19	
Obblig. merid.	303,50	Berlino a vista	—	Rendita italiana	92,50
» nuovo 3 0/0	287,50			Azioni Banca Veneta	231,—
Francia a vista	103,90			Società Veneta	—
Londra a 3 mesi	25,98			Cot. Venez.	234,—
Berlino a vista	—			Obblig. prest. venez.	25,75
Venezia 19				Firenze 10	
Rendita italiana	92,50			Rendita italiana	92,50
Azioni Banca Veneta	231,—			Cambio Londra	25,95
Società Veneta	—			» Francia	103,82
Cot. Venez.	234,—			Azioni F. M.	626,—
Obblig. prest. venez.	25,75			» Mobil.	374,—
Torino 19				Rendita contanti	92,45
Rendita contanti	92,45			» fine	92,50
» fine	92,50			Azioni Ferr. Medit.	484,50
Azioni Ferr. Medit.	484,50			» Mer.	626,50
Credito Mobiliare	374,50			Banca Nazionale	1282,—
Banca Nazionale	1282,—			Banca di Torino	309,50
Banca di Torino	309,50				

AVVISO Lezioni in materie ginnasiali da Laureando in lettere. Ritolversti all'Amministrazione del Giornale.

Assicurazioni Generali - Venezia

Riceviamo e pubblichiamo le seguenti lettere, le quali, più assai che le parole di cento scrittori dimostrano l'utilità grande delle Assicurazioni sulla vita ed incendi, e la benevolenza ormai unica che si è acquistata questa potente Società Veneziana:

Palma Calabria, 18 Dicembre 1891.

PREG. SIG. DIRETTORE. Una funesta per quanto dolorosa occasione mi diè agio ad apprezzare ed a risentire gli effetti di una somma Previdenza esplicita con l'Assicurazione vita e con l'animo affranto dal dolore e col cuore inferito ad un tempo stesso nel ricevere le prove più sincere di amore ed affetto, prodigatemi dal mio caro consorte, sento il dovere di rendere noto quanto appresso:

Il mio povero marito Giuseppe Amodio nel 1886 e nell'età di anni 41, dotato di una perfetta salute, dietro suggerimento dell'egregio rappresentante di Palma, della rinomata compagnia Assicurazioni Generali - Venezia si determinò, convinto dell'utilità e necessità, di pensare al caso che la morte lo colpisse prematuramente, ed assicurò con la stessa Compagnia la somma di L. 5000 sulla propria vita imponendosi all'oggetto il risparmio di L. 243.08 che doveva corrispondere quale premio della Assicurazione stessa.

Inopinatamente e sventuratamente dopo soli 4 anni e 11 mesi che avea fatto il contratto, affatto da mania il detto mio povero marito dovette soccombere il 25 settembre p. p. nel Manicomio di Anversa, lasciando me e due figli, suoi superstiti.

Premuroso il signor rappresentante della Compagnia, qui in Palma, avv. Marcello Labocetta, si cooperò ad ultimare gli atti necessari ed appena ultimati questi atti, la predetta Compagnia, con quella correttezza e puntualità che tanto da distinguono, mi ha pagato col mezzo del detto suo rappresentante, la somma di L. 5000, coll'aver percepito il tenue premio in tutta la durata del contratto di L. 1254.63.

Ora dunque, nel mentre rendo omaggio alla cara memoria del compianto mio consorte, pubblicando il fatto, rendo altresì i miei più doverosi ringraziamenti alla spettabile Compagnia per la sollecitudine, puntualità e correttezza usata nel corrispondermi un tale pagamento, ed all'egregio suo rappresentante sig. avv. Labocetta per le cure sollecite prestatemi nell'ammannire gli atti necessari per ottenere il detto pagamento, esprimendo inoltre i sensi della mia imperitura riconoscenza per avere indotto il mio defunto marito ad un saggio atto di previdenza.

Valga l'esempio di detto mio consorte a fare apprezzare a tutti i padri di famiglia i vantaggi di quest'Assicurazione-Vita valga l'esempio di lui a far conoscere gli effetti di saggia previdenza, e siccome questo esempio è il primo che si è compiuto, per la risoluzione del contratto, che fu adempito dalla Compagnia, in questo circondario, valga esso ad insinuare nell'animo di tutti il principio di «Previdenza» sotto la forma più benefica dell'Assicurazione-Vita.

La prego sig. direttore di dare pubblicità a questa mia, e con i dovuti ringraziamenti gradisca gli attestati del mio ossequio.

Di Lei devot.
TERESINA MAJORINO
vedova Amodio

Gioia-Tavaro 13 ottobre 1891.

Preg. sig. avv. MARCELLO LABOCETTA Agente Principale «Assicurazioni Generali Venezia» in Palma.

Mi credo in dovere di esternarvi la mia viva riconoscenza e porgervi sentiti ringraziamenti per la sollecitudine usata nel recarmi, subito dopo il mio telegramma, qui in Gioia a constatare i danni causatimi dall'incendio sviluppatosi nel mio magazzino posto in via Commercio, la notte del 9 settembre ultimo.

Mi sento ancora in obbligo di rendere col vostro mezzo, i tributii di mia gratitudine alla spett. Compagnia per la sollecita liquidazione dei danni nel modo più corretto, e per il pronto pagamento che oggi stesso da voi ricevo, della somma amichevolmente liquidata in lire 2400. - Rendò eterna questa gratitudine tanto per voi che per il sig. Subagevato Pizi che si è anche prestato, che per la Compagnia, e bramo rendasi pubblica questa mia doverosa lettera per riaffermare ancor più i meriti particolari della tanto lodata Compagnia «Assicurazioni Generali di Venezia», che estende la sua sfera benedica su coloro che vengono colpiti dalla sventura.

E con profonda stima credetemi.
Dev. Vos.
Francesco-Gambardella fu G.

Nostre informazioni

Ci si conferma l'insussistenza della voce che l'on. De Zerbi facesse parte di una commissione parlamentare presentatasi a Rudini per chiedergli di separarsi dal ministro Luzzatti.

Abbiamo da buonissima fonte che il Presidente del Consiglio declinerebbe l'incarico affidatogli di comporre il nuovo gabinetto piuttosto che cedere alle intimitazioni di questo genere.

Lettere da Massana confermano che le bande indigene, trovandosi sempre più in dissoluzione, o saranno riorganizzate su altro piede, o definitivamente licenziate.

Dicesi che Barattieri, prima di assumere l'ufficio di governatore, abbia voluto dal governo centrale carta bianca su questo argomento.



RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
ISTITUITA NELL'ANNO 1838
Società Anonima per Azioni Capitale versato L. 4000000
SEDE DI VENEZIA

ANNUNZIA

di aver attivato, anche per il corrente anno,
L'ASSICURAZIONE DEI PRODOTTI CAMPESTRI
C. n. 10
I DANNI DELLA GRANDINE

LA COMPAGNIA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ assicura a premio fisso - paga senza sconto o ritenuta di qualsiasi specie, il risarcimento del danno QUINDICI GIORNI DOPO LA LIQUIDAZIONE, semprechè sia trascorso dalla data del Sinistro il termine di trenta giorni previsto dall'Articolo 1951 del vigente Codice Civile.

La Riunione Adriatica di Sicurtà

ha Agenzie Principali e Mandamentali in tutta Italia.

ASSUME

ASSICURAZIONI contro i danni degli INCENDI e contro i prodotti dallo SCOPPIO DEL GAZ, degli apparecchi a VAPORE e del FULMINE.

ASSICURAZIONI per il rischio relativo, per il Ricorso dei vicini, per la perdita temporanea dei locali e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.

ASSICURAZIONI sopra la Vita dell'Uomo - Capitali e Rendite pagabili in caso di Morte in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo di tempo determinato, mediante corresponsione di premi annuali, semestrali o trimestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia.

ASSICURAZIONI di sopravvivenza - Dotati miste e a termine Fisso - Rendite Vitalizie immediate, o differite.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal signor **Levi M. Achille** è situato in Piazza Cavour (già Biade) 1120 a.

Il Signor **Levi M. Achille** è altresì abilitato ad assumere proposte a nome della Società Internazionale contro le disgrazie accidentali.

È accertato per informazioni concordanti da Vienna e da Costantinopoli, che il gabinetto inglese appoggia il reclamo della Bulgaria presso il Sultano per la consegna degli autori dell'assassinio di Wulkovich.

Nostri dispacci particolari

La crisi

ROMA, 20, ore 8 a.

(F) L'Opinione di ieri sera respinge energicamente il criterio che Rudini staccandosi da Nicotera avrebbe compiuto un atto arduo e lo rimproverano di non averlo fatto. L'Opinione dice che in questo caso l'ardire sarebbe stato sinonimo di ingiustificata e ingiustificabile slealtà parlamentare e personale.

I fiumi veneti

ROMA, 20, ore 9 a.

(F) Il ministro Branca, nei due giorni scorsi, ricevette vari telegrammi sugli straripamenti in varie Province, e specialmente dal Veneto.

L'onor. Rizzo gli telegrafò, domenica e lunedì, da Oderzo.

Ad un telegramma di quell'onor. deputato e del sindaco di Oderzo che gli raccomandava la esecuzione di un progetto mandato dal Genio civile di Treviso per l'invalveazione del Monticano, il ministro rispose col seguente dispaccio:

«Deputato Rizzo» — Oderzo.

Progetto invalveazione Monticano giunto al Ministero sabato 16 corr. Ho disposto suo sollecito esame. »

Trattato Italo-Svizzero

ROMA, 20, ore 10.20 a.

(F) Pare che ieri, tra le ore 3 e 4 pomeridiane, i delegati commerciali abbiano firmato a Zurigo il trattato italo-svizzero.

Si crede che le ratifiche del trattato si firmeranno tosto.

DATI CERTI SULLA CRISI

ROMA, 20, ore 11 a.

(G) Benchè il Ministero non sia ancora definitivamente formato, si considerano come certi questi nomi: «Ricotti», alla guerra, «Genala», alla agricoltura, «Cadolini», alla finanza.

Il «Popolo Romano», accennando a queste voci dice che se si confermano, il nuovo Gabinetto sarà più forte del primo.

Anarchici

ROMA, 20, ore 11.20 a

(G) Iersera le società operaie radicali ed anarchiche approvarono varie proposte per una manifestazione nel primo maggio.

Ci fu la solita rumorosa discussione tra socialisti legalitari ed anarchici.

Fu respinta la proposta di tenere un Convegno.

Nuova Osteria

(G) Ieri sera inauguravasi una nuova osteria. Eransi parecchi frenatori ferroviari. Alcuni giovanotti dalla strada gettarono dei sassi.

I frenatori uscirono: ne nacque una baruffa. - Luigi Ricco frenatore, crivellato di coltellate, morì: un giovanastro fu arrestato.

F. BELTRAME Direttore.
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli, ger. responsabile.

IL DEPOSITO
DI LIRE
1,400,000
EFFETTUATO IN CONTANTI
PRESSO
BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
(Sede di Genova)
venne fatto per garantire l'esatto e puntuale pagamento in contanti senza alcuna ritenuta o deduzione delle 30750 vincite assegnate alla Grande
LOTTERIA NAZIONALE
DI PALERMO
Tutti i biglietti concorrono alle Estrazioni col solo numero progressivo senza serie o categoria, in ciascuna Estrazione possono conseguire più vincite e si possono facilmente rivedere ricavando un prezzo superiore.
Un Numero vince sicuramente
LIRE 200000
può vincerne
300,000 - 400,000 e più di 500,000
LA SECONDA ESTRAZIONE
avrà luogo irrevocabilmente
IL 30 CORRENTE MESE
Le Centinaia complete di Numeri che hanno vincita garantita, e pochi biglietti da 5, 10, 100 Numeri del costo di L. 5, 10, 100, sono ancora disponibili presso la
BANCA FRAT. CASARETO
DI FRANCESCO
Via Carlo Felice, 10, Genova
e presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno
SOLLECITARE LE RICHIESTE
ORARI FERROVIARI
(Vedi quarta pagina)

REGNO D'ITALIA

LOTTERIA NAZIONALE

promossa dal Comitato Esecutivo per l'ESPOSIZIONE DI PALERMO
Autorizzata con Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie 3^a e R. Decreto 24 Marzo 1891

30750 PREMI

da Lire 200.000 - 100.000 - 10.000 - 5.000 - 1.000, ecc.
PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI LIRE

UN MILIONE QUATTROCENTOMILA

pagabili in contanti, senza alcuna ritenuta o deduzione per tasse od altro, colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia.

È assicurata una Vincita

ad ogni Centinaio completo di numeri che può conseguire altre QUATTROCENTO da Lire 200.000 - 100.000 - 100.000 - 1000 e al minimo Lire 100

Un NUMERO vince L. 20.000. - Può vincerne 300.000 - 400.000 e più di 500.000.

I biglietti concorrono a tutte le Estrazioni col solo numero progressivo, senza Serie o Categoria, ciò che rende assai più facile vincere
Un Numero può conseguire più vincite in ciascuna Estrazione

La SECONDA ESTRAZIONE con 7670 vincite da Lire 100.000 - 10.000 - 5000 - 1000 ecc. avrà luogo irrevocabilmente
il 30 APRILE corrente anno

I biglietti da UN NUMERO del valore nominale di LIRE UNA sono ricercatissimi a Lire 1.50 cadauno

I pochi Biglietti da 5 - 10 - 100 Numeri del costo di 5 - 10 - 100 Lire, ancora disponibili, si trovano in vendita presso la

BANCA FRATELLI CASARETO di Francesco - Via Carlo Felice - GENOVA

INCARICATA DELL'EMMISSIONE

e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno

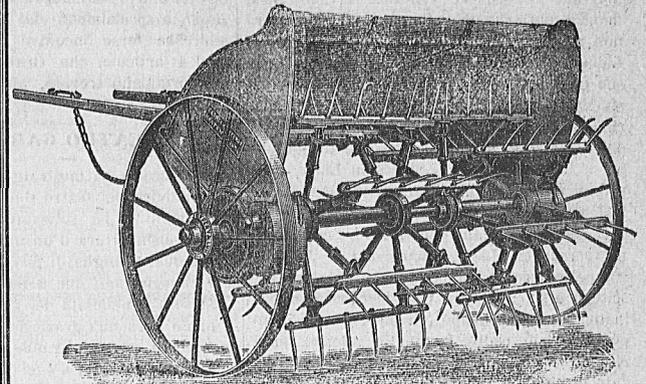
Per le richieste inferiori a 100 Numeri aggiungere Cent. 50 per le spese d'invio in piego raccomandato. - I bollettini ufficiali delle estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS

BALE & EDWARDS

MILANO INGEGNERI MECCANICI NAPOLI
Via S. Marco 40 e 42 Corso Garibaldi 353 al 357

MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI

SPECIALITÀ DELLA DITTA



MACCHINE DA RACCOLTO

Rastrelli - Spandifeno - Falciatrici - Mietitrici - Legatrici
NUOVI TIPI PER LA STAGIONE 1892
Cataloghi gratis a richiesta

L'Eridano

Società d'Assicurazioni mutue a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno coll'aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% - intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; molto per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lauta provvigione e stipendio mensile, purché disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.
Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

L'EGUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua a Quota annua fissa contro i danni DELLA

GRANDINE

Fondata nell'anno 1875

Autorizzata con Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Direzione Generale e Sede Sociale
MILANO - Via S. Maria Fulcorina N. 12 - MILANO

Rappresentanze in ogni Capoluogo di Provincia del Regno

Capitali assicurati L. 73.956.438.00
Danni pagati anticipatamente » 1.863.520.37
Fondo di riserva in solo contanti circa » 350.000.00
Premi relativi al Portafoglio d'affari in corso circa » 700.000.00

Restituzione di Premio agli Assicurati quinquennali per riparto avanzi:

Nel 1885 sugli utili del 1881 il 14,25 0/0 - nel 1886 sugli utili del 1882 il 9,33 0/0
- nel 1887 sugli utili del 1883 il 13,50 - nel 1888 sugli utili del 1884
- il 8,52 0/0 - nel 1889 sugli utili del 1885 il 10,7 0/0 - nel 1890 sugli
utili del 1886 il 5,95 0/0 - nel Ramo UVA, pure nel 1890, sul primo
esercizio del 1886 il 9,80 0/0.

Dalla sua fondazione in poi la Società EGUAGLIANZA pagò sempre i danni integralmente ed in via anticipata, rimanendone ancora, in solo utili, un'importante riserva della quale il solo contante si eleva a L. 350.000 circa, con un portafoglio d'affari in corso di circa L. 700.000.

La Società EGUAGLIANZA a prezzi modici assicura tutti i prodotti ricavabili dai fondi, compresa l'uva, ed usa a massima correttezza nelle liquidazioni, accordando all'Assicurato di farsi rappresentare da un suo Perito.

Accorda agli Assicurati di chiedere il pagamento anticipato di qualunque somma liquidata tosto finito il rischio del prodotto colpito, e di chiedere acconti tosto effettuata la rilevazione di un danno, come dalle condizioni di Polizza.

Per tutti questi vantaggi, ed altri benefici, fra i quali quello della restituzione di una parte del Premio agli Assicurati quinquennali per dividendo in proporzione degli avanzi effettuati dalla Società, per la massima prontezza nella rilevazione dei danni, corrisponde perfettamente agli interessi degli Agricoltori.

La Società EGUAGLIANZA possiede numerosi Certificati di soddisfazione dei propri Assicurati che attestano i vantaggi che risentirono assicurando i prodotti dei loro fondi alla medesima.

Dirigersi per le assicurazioni in PADOVA, Piazza Pedrocchi N. 536
dal signor **Fratelli Ratti**
Rappresentanti dell'EGUAGLIANZA

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni martedì in Milano

Politico Scientifico Letterario-Artistico-Commerciale Agrario. ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 - all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 - id. franco in Italia e 15 cent. all'Estero.
» 40 - id. id. all'Estero

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)
Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

RATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e Vaglie all'Ufficio della Perseveranza in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Reale Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandata per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. - La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, è somministrato anti-erosivo e si raccomanda alle persone soggette a quel male, prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. - Molti accreditati medici preferiscono più da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a rendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Viaggiatore per Padova e Provincia sig. **LUIGI DE PROSPERI**

Prezzo Bottiglia grande L. 4 - Piccola L. 2

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

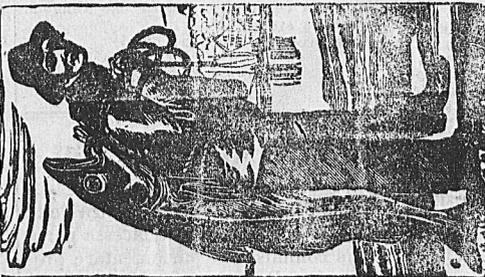
EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
COR CIUCCIATO

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace
dell'olio di fegato sem-
plice senza nessuno dei
suoi inconvenienti.
SAPRE GRADIVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con una
decisione 16 luglio 1890, sentito il
parere di massima del Consiglio
Superiore di Sanità, permette la
vendita dell'Emulsione Scott.
Tutti sommano la qualità analitica fatta
rapportata dal Chimico dott. E. Bava.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.



R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

21 Aprile 1891

A mezzogiorno vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 58 s. 33
Tempo medio di Roma ore 12 m. 1 s. 0
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
metri 30.7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	752.8	752.8	755.0
Termometro centigr.	+9.1	+9.0	+6.9
Tensione del vap. aq.	6.2	4.8	6.2
Umidità relativa	72	56	82
Direzione del vento	ESE	NNW	NNW
Velocità chil. orar. del vento	8	19	1
Stato del cielo	3/4 copert cop.		

Dalle 9 ant. del 19 alle 9 ant. del 20
Temperatura massima = + 12.0
» minima = + 5.9
Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 19 mill. 0.1

SELVATICO
Guida della Città di Padova.
Lire 6.
Vendibile presso la tipografia Sacchetto

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e creniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le areole, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'invenzione che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si comettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originariamente metà a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungessero a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura come verificata la guarigione, mediante trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3.00; con siringa igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia, a tanto aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

Nuova Edizione

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE

DI GIOVANNI PRATI

SONETTI
Padova -- in-16 -- 1892

Lire 3